



Delors e Schäuble

Tanti ricordi confinati nelle banalità

di Gaia Cenol



Singolare che se ne siano andati lo stesso giorno. Deludenti i commenti che abbiamo letto. Jacques Delors non è stato solo un grande europeista, ma anche un concreto realizzatore. È stucchevole che, quando si parla di Unione europea, si oscilli fra i sentimenti zuccherosi e le lamentazioni per quel che manca. Per avere qualche idea meno approssimativa basterebbe leggere le sue Memorie, pubblicate in Italia da Rubbettino nel 2004. L'architettura di Delors non privilegiò il mercato rispetto alle istituzioni, ma provò a conciliare gli interessi economici con le prospettive politiche. Con successo. Solo gli stolti possono continuare a ripetere il contrario, posto che abbiamo il Parlamento, la Commissione e il Consiglio europei schierati con l'Ucraina. Sarebbe una questione economica?

Come si fa a parlare di Wolfgang Schäuble usando solo banalità come "falco" e "austerità". Chi si esercita in questo sport non ha mai letto l'articolo 81 della nostra Costituzione, caro a Luigi Einaudi (che lo interpretava come avrebbe fatto Schäuble). Da ministro delle Finanze fu coerente difensore della corretta amministrazione, sostenendo che i debiti si fanno per gli investimenti e non per la spesa corrente. La Germania di oggi ha buoni motivi per essergliene grata. Condussero l'intera Europa a superare il trauma gravissimo della divisione, che per la Germania fu anche spaccatura del Paese. Incensare i defunti non è attività ragguardevole, ma perseverare nella superficialità è riprovevole.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833